



# Allenare lo sguardo

**P**ace e bene, cari lettori e care lettrici! Dovete sapere che, **quando si tratta di scegliere la copertina della rivista, ci sono tante scelte possibili.** La stagione, le feste mariane, gli articoli del mese, qualche avvenimento particolare... E poi ci sono foto, rare, che vanno bene per tutte le stagioni. Di solito nel nostro caso ritraggono la statua della Madonna di Castelmonte, o il borgo, preso nel suo insieme o valorizzando qualche sempre nuovo particolare. Oppure, tra quelle valide per ogni occasione, compaiono copertine raffiguranti opere d'arte figurative, che riescono sempre a trasmetterci meglio di tante parole il messaggio sacro.

Ecco, la copertina del numero che avete tra le mani è del genere «opera d'arte», perché ritrae il mistero della maternità e dell'amore tra generazioni che contempliamo anche guardando alla Vergine Maria. È stata scattata domenica 26 maggio a Castelmonte, in santuario, proprio in occasione della prima gradita visita del nuovo arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba. Quando nei giorni successivi abbiamo potuto osservare lo scatto, subito ci siamo resi conto che meritava di essere riproposto e diffuso tra tutti i nostri lettori e lettrici in Italia e nel Mondo che ricevono questo giornale. Un grazie va alla giovane mamma, al suo bambino e al papà, che non compare nella foto ma che era presente, e che insieme alla sua sposa ci ha concesso di scattare la foto e di riprodurla!

**Non dobbiamo avere timore di contemplare la bellezza e i segni della presenza di Dio nel creato,** quando li abbiamo intorno a noi. San Francesco d'Assisi, con il suo *Cantico di frate sole*, ci è maestro in questo atteggiamento benedetto, perché l'Altissimo va lodato «cum tucte le tue creature», ovvero con loro, nel senso di «insieme», ma pure «attraverso» di loro, perché quel «cum» latino ha contemporaneamente questo

valore. Insieme alla giovane famiglia lodiamo il Signore – e siamo convinti che anche loro siano grati per quanto stanno vivendo –, ma anche facciamo attraverso di loro, sapendo guardare oltre, in filigrana, tutto il creato. È uno sguardo da allenare, da affinare passo dopo passo. Non a caso, Francesco stesso compone il suo *Cantico* alla fine della vita, non prima. È un traguardo, mai raggiunto in via definitiva. Un'arte.

Torniamo ad allargare **lo sguardo sull'arte. O meglio, sullo sguardo che noi poniamo sull'arte.** Ho in mente un frammento di un'intervista rilasciata dal grande critico d'arte Philippe Daverio (mancato nel 2020) a Fabio Fazio in «Che tempo che fa» su Raiuno il 4.12.2011. Sosteneva il professore: «La gente di solito va nei musei e guarda quattrocento quadri in un'ora e mezza. Torna con dei piedi gonfi così e va alla ricerca di una Coca-Cola tiepida per dimenticare l'esperimento. (...) Uno che va in una pinacoteca, in un museo, dovrebbe andare a vedere due quadri. All'inizio, a mio parere, addirittura uno solo. Quello che l'ha fatto il quadro spesso ci ha messo due anni a farlo. Cosa dà il diritto a me di guardarlo in venticinque secondi?».

Perché ho voluto proporvi questo pensiero? Per **invitarvi alla contemplazione.** Altro che «cogli l'attimo»! Ponetevi di fronte all'eterno, donatevi il tempo e lo spazio per restare, per riscoprirvi amati prima di ogni consapevolezza, immergetevi fiduciosi nella contemplazione. Quando salite a Castelmonte, non accontentatevi di una preghiera in fretta e in furia, di una messa strappata via, di uno sguardo sfuggente alla statua della Madonna... Godetevi un tempo un po' più allargato. Ce lo meritiamo, come figli di Dio. È insieme un nostro diritto e un nostro dovere, per non sprecare il «caro prezzo» col quale siamo stati riscattati da Cristo.

Buona estate!

